

PRIMO PIANO

Lo stabilimento Gefran a Shanghai per ora resta chiuso

I bresciani

**Franceschetti: stop alle trasferte in Cina
Sivieri: le subforniture adesso sono a rischio**

BRESCIA. L'epidemia coronavirus contagia l'economia. E con essa le attività delle aziende bresciane. Il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri è osservatore attento: «Gli imprenditori sono molto preoccupati. Il fermo degli sta-

milioni, con un saldo commerciale negativo di oltre 300 milioni. Le aziende si stanno organizzando per fronteggiare l'emergenza. In prima fila, come scritto sull'edizione di ieri del nostro giornale, il leader del gruppo Omr, Marco Bonometti, che possiede uno stabilimento con 600 dipendenti nella contea di Xixian e che mercoledì ha fatto rientrare in Italia una decina di manager.

Gefran. Tra le aziende bresciane che possiedono una filiale in Cina c'è anche la Gefran di Provaglio d'Iseo. La società di

bilimenti cinesi prolungato al 9 febbraio mette a rischio gli ordini in programma nelle prossime settimane - afferma il presidente -. I settori che ne risentiranno di più sono quelli legati al distretto dei metalli, all'utensileria e gran parte della subfornitura».

Il peso del colosso asiatico per l'economia della nostra provincia non è indifferente. Secondo i dati dell'Associazione Industriale Bresciana, complessivamente, tra gennaio e settembre 2019, l'import Brescia/Cina è stato di 581 milioni di euro, mentre l'export di 275

Shanghai, che occupa circa 90 persone, presidia il mercato del Far East. «Il governo della municipalità ha prolungato la chiusura del nostro stabilimento fino al 9 febbraio - spiega la vicepresidente della Gefran, Giovanna Franceschetti -. Lo stabilimento è fermo, ma alcuni amministrativi e commerciali potranno lavorare da casa. Siamo in contatto con tutti i dipendenti. Siamo costantemente informati sul loro stato di salute e quello delle loro famiglie. Ad oggi non abbiamo segnalazioni».

L'allarme coronavirus è scat-



Gefran. Giovanna Franceschetti

tato a ridosso del Capodanno cinese, quando molti manager italiani avevano già fatto rientro in Italia (e a Brescia). «Abbiamo annullato il loro viaggio a Shanghai - chiosa la vicepresidente -. Torneranno in Cina quando la situazione sarà meno confusa». Tra le aziende regna comunque grande incertezza. «Tutti i nostri clienti e fornitori sul territorio sono fermi - spiega Franceschetti -. Lo stop forzato a Shanghai avrà effetti sul business locale. Una valutazione più attenta potrà essere fatta solo nelle prossime settimane». // RAGA.